

# Dopo la svolta nella politica USA

## Haig intende associare gli alleati europei al negoziato con l'URSS

In una intervista al settimanale tedesco «Stern» il segretario di Stato americano ha affrontato le critiche venute dall'Europa

BONN — Il segretario di Stato americano Alexander Haig — in una intervista che apparirà sul prossimo numero del settimanale tedesco «Stern» — ha detto che a settembre incontrerà a New York il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko con l'intenzione di fissare una data precisa, situata probabilmente tra il 15 novembre e il 15 dicembre di quest'anno, per l'inizio dei negoziati sugli euromissili. Nella sua intervista, il segretario americano ha voluto soprattutto tranquillizzare quegli alleati europei degli Stati Uniti (in particolare la Germania federale) che hanno espresso riserve sui nuovi piani strategici USA e preoccupazioni in merito a una chiara volontà di dialogo distensivo da parte dell'amministrazione Reagan. Haig — che recenti polemiche hanno diviso dal ministro della Difesa americano Weinberger sia in merito alla bomba N che ai nuovi piani per i missili MX — ha detto che gli Stati Uniti intendono «associare il più possibile ai negoziati con l'URSS gli alleati atlantici».

In merito alle critiche rivolte agli USA per il ritardo con cui hanno realizzato la decisione della NATO del dicembre 1979 per un negoziato con Mosca sulla questione degli euromissili, Haig ha detto che è stato proprio il desiderio di Washington di avere una approfondita consultazione con gli alleati europei a provocare le discussioni nell'avvio dei negoziati. Haig ha detto in proposito che si trattava prima di condurre consultazioni con gli alleati sulla posizione dell'URSS e anche di considerare quali sono le priorità dal punto di vista europeo in questo negoziato.

Il segretario di Stato americano ha quindi riconosciuto che la priorità assoluta per i paesi europei della NATO è la controversa questione dell'installazione dei nuovi missili Cruise e Pershing sul suolo europeo. Haig ha detto tuttavia di considerare con un certo scetticismo — anche se non vuole escluderla — un'ipotesi recente avanzata dall'esperto di disarmo del partito socialdemocratico tedesco Egon Bahr. Quest'ultimo aveva proposto la cosiddetta «soluzione zero», cioè una trattativa con l'URSS che miri a rendere superfluo l'effettivo dispiegamento dei nuovi missili americani in territorio europeo entro la data prevista del 1983.

Secondo il segretario di Stato americano i sovietici avrebbero infatti raggiunto una tale superiorità nel campo delle armi nucleari «di teatro» da rendere forse poco realistica una tale ipotesi.

Per quanto riguarda gli obiettivi degli Stati Uniti nel previsto negoziato, Haig ha

## Lo sblocco degli aerei per Israele mette in pericolo la tregua

L'OLP e la Siria reagiscono negativamente alla decisione di Reagan e temono un intervento israeliano nel sud Libano

BEIRUT — Anche se non del tutto inattesa, la decisione di Reagan di sbloccare le forniture di aerei da combattimento F-15 ed F-16 è stata accolta in Medio Oriente, ed in particolare nel Libano, con evidente preoccupazione, essendo considerata un obiettivo incoraggiamento alle iniziative oltranziste del nuovo governo Begin. In questo senso si muovono i primi commenti delle parti direttamente interessate — i palestinesi e la Siria — che ritengono si sia accresciuto il pericolo di un nuovo intervento militare israeliano nel Libano del sud, con la conseguente rottura della tregua faticosamente concordata il 24 luglio scorso.

Va ricordato in proposito che la decisione di Reagan di sospendere la fornitura degli aerei ad Israele era venuta in due tappe: dopo il raid sul reattore nucleare irakeno di Baghdad del 7 giugno e dopo il ferreo bombardamento sui quartieri popolari di Beirut del 17 luglio. In entrambi i casi l'amministrazione americana aveva detto di voler accerchiare se le incursioni israeliane non costituissero violazioni dell'impegno a usare le armi USA solo a scopi «difensivi» e in entrambi i casi Begin aveva reagito con durezza, ribadendo la sua concezione secondo cui ogni

attacco di Israele contro gli arabi è di per sé «difensivo», e considerando la sospensione delle forniture di aerei una vera e propria «violazione contrattuale».

Ora, la prima cosa che viene messa in evidenza è che lo sblocco delle forniture è avvenuto in modo del tutto indipendente dall'esito della presente indagine sulla violazione o meno delle citate ipotesi israelo-americane. Indicative in tal senso le parole del segretario di Stato Haig, il quale ha detto che la sospensione delle forniture era stata decisa «in circostanze insolite» e non implicava quindi «nessun cambiamento delle nostre vecchie relazioni con Israele», e ha aggiunto che è stato compiuto un vasto riesame delle azioni israeliane, ma non ha voluto indicare l'esito dichiarando inutile addentrarsi in valutazioni «giuridiche»: il che è apparso agli osservatori a dir poco sospetto. Né è bastato a fare da contrappeso il riferimento al fatto che «entrambe le parti» (cioè USA e Israele) hanno ben chiaro le condizioni legate alle forniture di armi americane.

Per il portavoce dell'OLP, Mahmud Lebdi, ha detto che «la decisione americana incoraggia le aggressioni israeliane e minaccia il cessate il fuoco in Libano»; essa tuttavia «non ci sorprende, giacché «non abbiamo mai preso sul serio la decisione di Reagan di sospendere le forniture e sapevamo che alla fine egli avrebbe ceduto alle pressioni della lobby sionista». L'amministrazione americana — ha detto ancora Lebdi — ha dimostrato che essa è contro il popolo palestinese ed è decisa a fornire a Israele gli ordigni di distruzione che saranno usati contro i popoli libanesi e palestinesi. Analoghe le valutazioni di Damasco: il giornale governativo «Tishrin» scrive che la decisione di Reagan è un incoraggiamento di più a Israele perché rompa il cessate il fuoco; mentre il giornale «Al Baas», organo del partito omonimo, prevede un'aggressione israeliana contro il Libano e la Siria, accompagnata da tentativi disperati per indebolire la Siria creando problemi interni.

Quasi a far eco alle preoccupazioni siriane, Begin ieri stesso ha esortato Reagan a mandare di nuovo Habib nel Medio Oriente perché «ha detto che «ha un lavoro da completare», vale a dire risolvere il problema dei missili siriani in Libano, dei quali Tel Aviv insiste a chiederne il ritiro minacciando in caso contrario un'azione militare».

Nella capitale, le fabbriche sono paralizzate, gli ospedali funzionano con apparecchiature di emergenza e le stazioni radio non trasmettono a causa della mancanza di energia. Ci ha anche congestionato seriamente il traffico nel centro della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

Hinton ha quindi precisato che l'aiuto di 35 milioni di dollari assegnato quest'anno al Salvador dagli Stati Uniti è destinato ad equipaggiare e a formare le forze armate per il controllo della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

Hinton ha quindi precisato che l'aiuto di 35 milioni di dollari assegnato quest'anno al Salvador dagli Stati Uniti è destinato ad equipaggiare e a formare le forze armate per il controllo della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

Hinton ha quindi precisato che l'aiuto di 35 milioni di dollari assegnato quest'anno al Salvador dagli Stati Uniti è destinato ad equipaggiare e a formare le forze armate per il controllo della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

## Polemica aperta sui giornali cinesi «Compagni, quando scrivete cercate di essere brevi»

Due lettere sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo» criticano gli articoli troppo lunghi delle «firme importanti» Ripubblicato un vecchio scritto del segretario di Mao a Yanan

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — «Ci sono giornalisti famosi cui piace fare articoli lunghi. I redattori decidono di pubblicarli perché la firma è importante. E li pubblicano per intero. Ma se a scrivere l'articolo è una persona qualunque, il redattore taglia via questo brando o l'altro... Speriamo che d'ora in poi i redattori trattino con spirito egualitario gli articoli. Non ha importanza chi scrive. È più importante il contenuto». Firma: Li Demin («Li del popolo»), semplice lettore. La sua lettera comparsa, accanto ad altre dello stesso tenore, sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo» di ieri.

È cominciata una campagna all'insegna dell'essere «breve, e poi brevi» sui giornali. Segnale di partenza la ripubblicazione il 13 agosto, sull'organo del partito, su invito di un lettore, di un vecchio articolo di Hu Qiaomu, il vecchio presidente dell'Accademia delle scienze sociali e segretario di Mao ai tempi di Yanan. Nel breve scritto, intitolato, appunto, «Breve, e poi brevi», Hu Qiaomu invitava ad «eliminare senza pietà tutto quello che va eliminato» dai pezzi e dai discorsi. Quattro quinti delle notizie, scriveva, non devono superare i 500 caratteri. Quattro quinti dei reportage e degli articoli nella pagina culturale non dovrebbero superare i mille caratteri. E quattro quinti dei saggi del Movimento d'azione nazionale, scriveva, contro «lo stile stereotipato» e il monopolio delle pagine culturali da parte di pochi «proprietari fondatori» della penna, invitava a seguire lo stile conciso di un Lu Xin, ricordando il vecchio detto per cui «è facile passare dalla sobrietà all'abbondanza, ma difficile passare dall'abbondanza alla sobrietà».

Sui reprint dell'articolo di Hu Qiaomu si è ora aperto un dibattito pubblico, su tutti i giornali cinesi. I lettori si fanno in quattro per dare addosso ai servizi e alle articoliste troppo lunghe. Ma in fin dei conti, in dibattiti del genere, forse non viene tirato in ballo

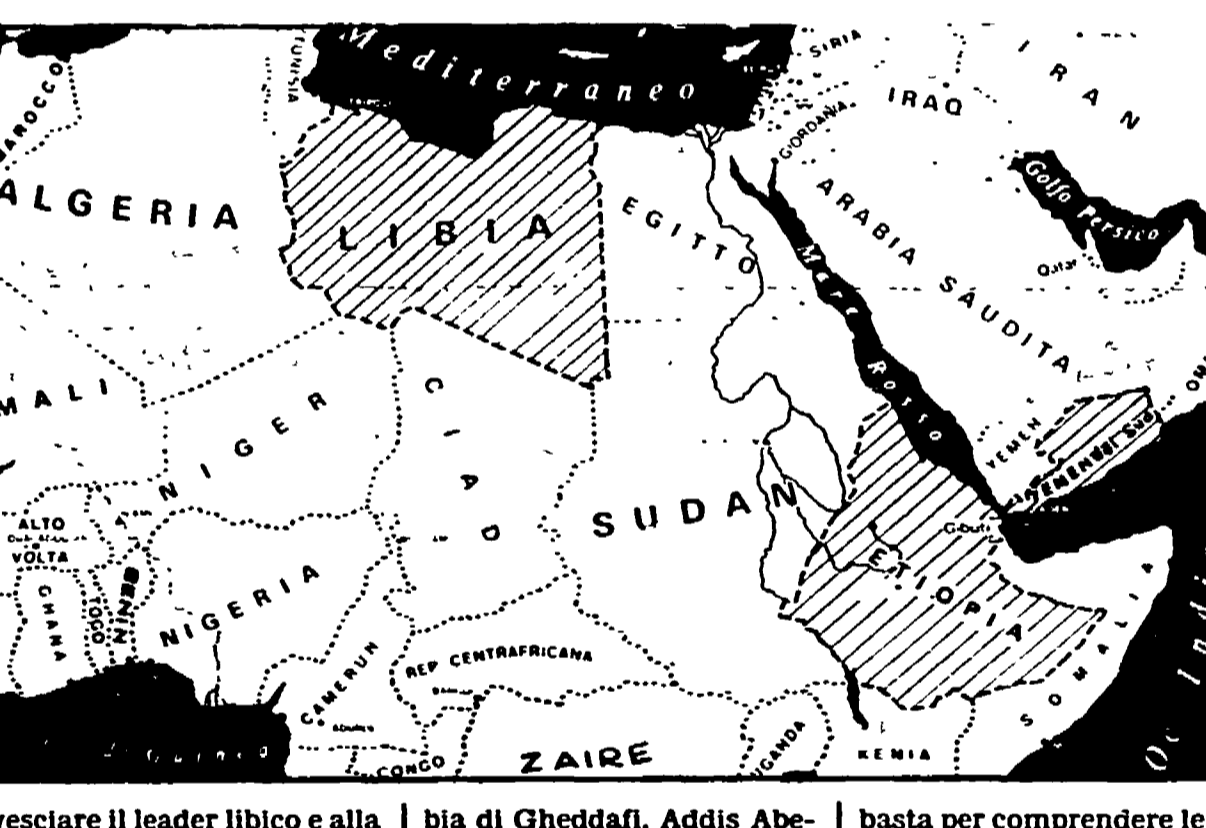
Siegmond Ginzberg

## Col vertice Etiopia-Libia-Sud Yemen

### Verso nuovi equilibri intorno al Mar Rosso?

La nuova alleanza che sta nascendo ad Aden e il rapporto fra le superpotenze - Il petrolio e gli interessi strategici nella zona

ADEN — Una grossa novità sembra stia maturando nell'assetto geo-politico della regione a cavallo fra il Corno d'Africa e il Mar Rosso, con il vertice tripartito fra Libia, Etiopia e Sud Yemen dal quale — stando alle dichiarazioni ufficiali fin qui rilasciate — dovrebbe scaturire un trattato di alleanza (politica, economica e militare), ha specificato il ministro degli Esteri sudyemenita, Saleh Salem Mohammed) fra i tre Paesi. Sui colloqui che nelle ultime 72 ore hanno avuto i tre presidenti — il libico Gheddafi, l'etiopico Menghistu e il sudyemenita Ali Nasser Mohammed — non sono stati forniti molti particolari, ma la firma della triplice alleanza è stata anticipata come naturale conclusione del vertice, ed il capo dello Stato sud-yemenita ha dichiarato che essa «rafforzerà l'unità strategica» fra i tre



Paesi e la cooperazione «con le nazionali amanti della pace, specialmente l'URSS» ed ha indicato le ragioni dell'iniziativa affermando che «la pace nella nostra regione è minacciata dalle basi imperialiste non soltanto in Israele, ma anche in Egitto, Somalia ed Oman».

Ecco quindi scaturire un primo dato: la conclusione della «triplice alleanza» segnerà infatti un punto a favore di Mosca nella schermata che le due superpotenze conducono per acquisire posizioni strategiche lungo quello che è stato chiamato «l'arco della instabilità», dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, Etiopia e Yemen del sud, infatti, oltre ad essere legati da un trattato bilaterale sono entrambi firmatari di un trattato di amicizia e cooperazione con l'URSS; quanto alla Libia, malgrado la sua particolare

collocazione ideologica («libretto verde» e «sterza via fra capitalismo e comunismo»), i suoi rapporti di cooperazione con Mosca sono andati progressivamente crescendo nell'ultimo anno, di pari passo con il costante peggioramento di quelli con gli Stati Uniti.

Da questo punto di vista, non è errato vedere nell'adesione di Tripoli al progetto di alleanza tripartita un nuovo tentativo di Gheddafi (dopo il progetto unitario con la Siria, rimasto finora al livello delle intenzioni) di sottrarsi ad una posizione di isolamento e di coprirsi le spalle contro possibili tentativi di destabilizzazione del suo regime. Basta pensare alle due dichiarazioni anti-Gheddafi rilasciate nei mesi scorsi da Reagan e dai suoi diretti collaboratori, alle rivelazioni di stampa americana sui piani della CIA per ro-

## Nuova offensiva del Fronte paralizzava il Salvador

### Da oggi in Turchia processo al fascista Türke

### Ritorna normale il traffico USA-Europa

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno della Giunta militare-DC continua a concentrare forze nella zona di Paraguaná, dove proseguono gli scontri con i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí. Non è stata, finora confermata la notizia dell'istituzione di un «governo popolare» in quella zona del dipartimento (provincia) di Morazan, nel nord-est del paese.

Intanto, l'offensiva «dal Fronte di Liberazione» è costata la vita di almeno tre militari, nel dipartimento di La Unión, e la capitale, San Salvador, è rimasta senza energia elettrica in seguito alla distruzione di una delle centrali idroelettriche di San Miguel (138 chilometri all'est di San Salvador), è stata attaccata per la seconda volta la caserma della terza brigata di fanteria; non si registrano vittime. Durante il fine settimana, erano stati ricoverati all'ospedale di San Salvador dieci soldati ed un tenente, rimasti feriti in un'imboscata nel vulcano di Conchagua, nel dipartimento de La Unión, mentre altri quattro militari sono stati dichiarati «dispersi» nella zona.

Nella capitale, le fabbriche sono paralizzate, gli ospedali funzionano con apparecchiature di emergenza e le stazioni radio non trasmettono a causa della mancanza di energia. Ci ha anche congestionato seriamente il traffico nel centro della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

Hinton ha quindi precisato che l'aiuto di 35 milioni di dollari assegnato quest'anno al Salvador dagli Stati Uniti è destinato ad equipaggiare e a formare le forze armate per il controllo della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

Hinton ha quindi precisato che l'aiuto di 35 milioni di dollari assegnato quest'anno al Salvador dagli Stati Uniti è destinato ad equipaggiare e a formare le forze armate per il controllo della città, in seguito al non funzionamento dei semafori. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Deane R. Hinton, ha chiesto agli insorti di «fornire la prova, in occasione di libere elezioni, della popolarità di cui sostengono di godere». L'ambasciatore è intervenuto ed ha preso la parola in una riunione dei membri dei dirigenti delle imprese del Salvador (UDES). Ha riconosciuto che la situazione è peggiore nel paese nel corso dell'ultima settimana «senza la fiducia degli operai e dei contadini perdute la guerra», ha aggiunto il diplomatico statunitense.

## In una intervista a «Le Monde» dal suo esilio nella capitale francese

### Analisi di Bani Sadr sulla crisi nell'Iran

Decine di esecuzioni e centinaia di arresti di oppositori a Teheran - Khomeini attacca gli esuli in Francia - Secondo l'ex premier, gli Usa hanno sfruttato la vicenda degli ostaggi per creare il caos - Violenta battaglia nel Kuzestan tra iraniani e iracheni

TEHERAN — Sparatorie, attentati, esecuzioni continuano a mettere ogni giorno nuove vittime in Iran. Radio Teheran ieri annunciato che oltre alle 23 esecuzioni che hanno avuto luogo lunedì nella prigione di Evvin nella capitale, altri oppositori sono stati giustiziati a Sari e Mashhad, e che in diverse località sono stati effettuati nuovi arresti per un totale di oltre 400 persone. Attentati e sparatorie, che hanno in genere visto opporsi membri dei «mujaheddin» una delle principali organizzazioni dell'opposizione, e dei «pasdaran», guardiani della rivoluzione (fedeli al regime) hanno mietuto vittime in diverse località del paese, tra cui Teheran.

In un discorso trasmesso dalla radio della capitale, l'ayatollah Khomeini ha ieri tuttavia fatto un quadro ottimistico della situazione del paese affermando che nel terzo anno della sua rivoluzione l'Iran ha «raggiunto tutti i traguardi». Rivolgendosi ai «pasdaran», Khomeini ha poi voluto sentire coloro che ritengono che se egli dovesse mori-

presidentiano iraniano ha affermato che l'obiettivo della resistenza (egli ha tra l'altro annunciato la costituzione in Iran di un Consiglio nazionale della resistenza formato da lui stesso, dai «mujaheddin» e da altre formazioni) è di battere entrambe le tendenze e «ristabilire la sovranità del popolo».

Secondo Bani Sadr, il Partito della repubblica islamica al potere non sarebbe altro che una copertura puramente formale (come era avvenuto sotto il passato regime dello scia con il partito «Rastakhiz») della dittatura, attuata attraverso le istituzioni islamiche, le milizie fedeli al regime, i tribunali islamici, i comitati, le organizzazioni dei diseredati (mofazafin). «Ma il regime di Khomeini — ha aggiunto — non ha l'appoggio di più del 15 o 20 per cento della popolazione». L'ex presidente iraniano ha anche detto che è stata la questione degli ostaggi americani a Teheran a fare esplodere i contrasti all'interno del regime iraniano e ha accusato gli Stati Uniti di aver «utilizzato» la vicenda come strumento per mantenere la questione

## Hanno perso 85 miliardi le ferrovie britanniche

### Aumento anche in Australia delle imposte indirette

LONDRA — La «British rail» (ferrovie britanniche) ha registrato perdite per 85 miliardi di sterline (85 miliardi di lire) nei primi sei mesi del corrente anno e le prospettive per il futuro sono oscure: lo ha rivelato ieri il presidente dell'ente statale, sir Peter Parker, il quale ha attribuito tale situazione alla recessione economica in cui si trova il paese. Sir Peter ha precisato che durante tale periodo di tempo i passeggeri e le merci sulle ferrovie britanniche sono diminuiti del 10-12 per cento, causando seri problemi all'ente.

L'ufficio tecnico della «British rail» ha intanto reso noto che una riduzione della possibilità di costruire un nuovo «supermetro» elettrico con velocità massima di 200 chilometri all'ora e del costo di 70 milioni di sterline, oltre 130 milioni di lire.

## In ventidue lasciano la vedetta dirottata

MARSIGLIA — Inatteso colpo di scena nella vicenda della motovedetta iraniana «Tabarzin» sequestrata da pirati seguaci dell'ex scia: una parte degli uomini che si trovavano a bordo hanno abbandonato l'imbarcazione in acque territoriali francesi. Fino a questo momento, non è chiaro il motivo dello sbarco né la effettiva identità degli uomini che si sono consegnati alle autorità francesi. Teheran ha chiesto immediatamente la riconsegna dell'unità.

La «Tabarzin», che si trovava in acque internazionali, è entrata nelle acque territoriali francesi nel primo pomeriggio e sembrava dirigersi verso Tolone; poco dopo però è arrivata in vista del porto di Marsiglia, dove è stata presa sotto controllo da due unità della marina da guerra e da un elicottero.

È seguito uno scambio di contatti radio conclusosi con il trasbordamento di ventidue uomini a bordo delle navi francesi. Secondo alcune fonti, si tratterebbe di seguaci del movimento «Azadgan» che hanno deciso di metter fine alla vicenda; secondo altre fonti, i 22 sarebbero componenti dell'originario equipaggio dell'unità ed i pirati minaccerebbero di farla saltare in aria se le autorità francesi non consentiranno loro di rifornirsi a Marsiglia. Dal canto loro le autorità portuali avrebbero intimato agli uomini ancora a bordo di tornare immediatamente nelle acque internazionali.

Sydney — Si è riaperto il parlamento federale, dopo la breve interruzione invernale, con la presentazione del bilancio di previsione per il 1981-82. Seguito alla televisione da tutti gli australiani come un incontro di calcio internazionale. Per la prima volta dal 1976 verranno aumentati i sussidi familiari per i figli a carico, anche per controbalanciare l'impatto dell'aumento delle tasse indirette e in particolare di beni di consumo popolari come birra e tabacchi. La novità della sessione è che in Senato la coalizione liberale agraria non potrà più contare sulla maggioranza assoluta di cui disponeva il governo. L'ago della bilancia tra governo (71 seggi) e opposizione liberale (27 seggi) è rappresentato dai 3 senatori indipendenti eletti nelle successive elezioni.

Sydney — Si è riaperto il parlamento federale, dopo la breve interruzione invernale, con la presentazione del bilancio di previsione per il 1981-82. Seguito alla televisione da tutti gli australiani come un incontro di calcio internazionale. Per la prima volta dal 1976 verranno aumentati i sussidi familiari per i figli a carico, anche per controbalanciare l'impatto dell'aumento delle tasse indirette e in particolare di beni di consumo popolari come birra e tabacchi. La novità della sessione è che in Senato la coalizione liberale agraria non potrà più contare sulla maggioranza assoluta di cui disponeva il governo. L'ago della bilancia tra governo (71 seggi) e opposizione liberale (27 seggi) è rappresentato dai 3 senatori indipendenti eletti nelle successive elezioni.